

dal 1901

N°

38

L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Fruguele

L'Argo della Stampa s.r.l.
Via G. Compagnoni 28
20129 Milano

Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.s.)
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C postale 12600201
Telefax 7383842 - 7611051
76110346
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

CA DEL BOSCO

03047302PS T 2024F OS 55L42

TERRA E VITA

C/D EDAGRICOLE

VIA EMILIA LEVANTE 31/2

40139 BOLOGNA BO

Data: 10/16 FEBBRAIO 1990

Ma con i maiali si guadagna ancora



Mirella Rava.

RAVENNA - Nonostante le sberle, hanno sempre una buona cera. Il bilancio dell'89, gli allevatori di suini lo potrebbero fare parafrasando questa spiritosa battuta che chiudeva una gag televisiva di qualche anno fa. L'anno da poco concluso, infatti, è stato un anno pieno di insidie, aggravato oltretutto dai clamori ambientalisti che nell'estate scorsa hanno portato il settore a livelli quanto mai impopolari. Ma è stato anche un anno - lo rilevava nei giorni scorsi l'Anas, l'Associazione di categoria - con un esito mercantile tutto sommato favorevole.

Cosa dicono gli interessati? Una impresa simbolica, l'azienda agricola F.lli Ferruzzi, conferma - dati alla mano - che con i maiali si guadagna ancora. Eccome.

A Portofuori, alla periferia di Ravenna, la proprietà di Arturo, Ida, Franca e Alessandra, rappresenta una pietra miliare dell'impero di famiglia. Papà Serafino, nella terra si rifugiava sempre dopo le corse nel mondo della finanza, cominciò nel '62, un mattone dopo l'altro, a costruire le prime porcellane. Attualmente i fabbricati ricoprono una superficie di quasi 24 ettari, attorno ai quali è accorpata l'azienda Cà Bosco. Questa, con i suoi 500 ettari di terra, rappresenta lo sfogo naturale per l'utilizzo agronomico dei reflui, opportunamente pre-digeriti da un depuratore biologico a tre stadi.

Ma la «sberla» più sonora dell'anno scorso è stata probabilmente la contrazione numerica dei capi in allevamento.

«Nell'88 - racconta Mirella Rava, spina dorsale di un management di prim'ordine - avevamo in azienda circa 30 mila suini; poi, a partire dall'89, abbiamo do-

vuto ridurre fino agli attuali 21 mila. È stata una scelta inevitabile, concordata con il sindaco: cosa vuole, la gente continua a credere che i maiali siano i principali responsabili dell'inquinamento».

Ciononostante, l'ago della bilancia è saldamente in attivo. Il conto economico, aggiornato al 31 ottobre '89, denota ricavi (derivanti in prevalenza dalla vendita di bestiame) per 7 miliardi 913 milioni, con un utile di 1 miliardo 92 milioni.

Tra le voci di costo e le spese (totale, 7 miliardi 294 milioni), quella per l'acquisto di mangimi è ovviamente la più onerosa, con 4 miliardi 54 milioni di lire. Seguono, nell'ordine, il decremento del valore del bestiame con 1 miliardo 275 milioni, il costo del lavoro e relativi oneri con 614 milioni. Da puntualizzare, relativamente a quest'ultima voce, la presenza in azienda di 13 salariati fissi e di 10 avventizi che coprono 150 ore lavorative annue. Completano il quadro dei dipendenti 2 fabbri, 1 elettricista, 1 idraulico, 1 ragioniere e 1 veterinario.

Da sottolineare, ancora, i 301 milioni di ammortamenti, i 291 milioni spesi in medicinali, i 198 di energia elettrica e i 268 spesi per manutenzioni, ivi comprese quelle per il depuratore.

Per quest'ultimo, indicativamente, il costo di gestione si aggira sulle 100 lire/kg.

Qualche elemento di valutazione, infine, sui fondamentali parametri produttivi. Nei 10 mesi presi in esame sono stati prodotti 2.836.585 kg di carne, con un consumo di mangime pari a 11.858.231 kg. La resa carne/mangime è risultata di 0,239. Per cui il costo di 1 kg di carne è stato di 2.309,64 Lire, mentre il ricavo unitario, è stato pari a 2.668,05 Lire.

Ognuno, a questo punto, faccia le debite proporzioni.

Massimo Agostini